

**LE INDECISIONI DI SPARTA. ALCUNE OSSERVAZIONI SULLA RAPPRESENTAZIONE
DI SPARTA E SAMO NEL III LIBRO DELLE STORIE DI ERODOTO**

**THE INDECISIONS OF SPARTA. SOME OBSERVATIONS ON THE REPRESENTATION OF SPARTA
AND SAMOS IN BOOK III OF THE HERODOTUS STORIES**

Aldo Spano
Università di Pisa
a.spano85@tiscali.it

Resumen: Erodoto dedica alcuni significativi passi al rapporto di natura politica tra Sparta e Samo nel terzo libro delle *Storie*. La sua attenzione ricade principalmente sulla fallimentare campagna militare spartana nel 525 a.C. contro il tiranno Policrate; in secondo luogo, egli si mostra interessato all'arrivo del samio Meandrio a Sparta nel 519 a.C., il quale chiede aiuto al re spartano Cleomene I in seguito all'invasione persiana. Partendo dall'analisi dei passi erodotei che riguardano questa importante relazione tra Sparta e Samo, l'articolo si propone principalmente di comprendere il modo in cui lo storico rappresenta Sparta ai suoi contemporanei nel terzo libro della sua opera.

Palabras clave: Erodoto, Sparta, Samo, Archia, Cleomene.

Abstract: Herodotus dedicates some significant passages to the political relationship between Sparta and Samos in the Third book of the *Histories*. His focus is especially on the disastrous Spartan military expedition against the tyrant Polycrates in 525 BC; secondly, he shows interest in the Samian Meandrius' arrival to Sparta in 519 BC who asks for help to the Spartan king Kleomenes I because of the Persian invasion. Starting from an analysis of the Herodotus' passages regarding this important relationship between Sparta and Samos, the main aim of this paper is to understand the way the historian represents Sparta to his contemporary readers in the Third book of his work.

Keywords: Herodotus, Sparta, Samos, Archias, Kleomenes.

Cómo citar este artículo/Citation: Spano, Aldo 2019: «Le indecisioni di Sparta. Alcune osservazione sulla rappresentazione di Sparta e Samo nel III libro delle Storie di Erodoto», *Grecorromana* I, pp. 18-35.

Recibido: 10/9/2019 Aceptado: 10/10/2019

Tra le vicende politiche e militari che interessano Sparta al di fuori il Peloponneso prima delle Guerre persiane, Erodoto dedica i suoi sforzi di ricerca principali all'intervento militare spartano nel 525 a.C. sull'isola di Samo, la quale acquista rilievo nelle *Storie* nel momento in cui entra in contatto con l'espansione persiana; più precisamente, il focus della narrazione degli eventi che riguardano Sparta e Samo si colloca nel III libro e interessa due momenti diversi ma altrettanto significativi della loro storia (44-47; 54-56; 148)¹.

E' bene precisare sin da subito che in questo lavoro la narrazione erodotea riguardante i contatti fra queste due realtà importanti del mondo greco sarà letta da due prospettive. Innanzitutto, sembra opportuno metterla in relazione ai passi che lo storico dedica alla città lacedemone: oggi, infatti, non è possibile leggere e interpretare le *Storie* senza tenere in considerazione l'immagine di Sparta che l'autore intende dare nella totalità dell'opera.² Contestualmente, l'analisi dei passi erodotei in questione ci impone una breve riconsiderazione del problema dei possibili interessi spartani nell'area ionica e più in generale nell'Egeo. Preciso che l'analisi qui presente non mira a ricostruire, se non parallelamente, la successione degli eventi che possono essere ricostruiti ripercorrendo il testo erodoteo, quanto indagare sulla costruzione narrativa dello storico e cercare di comprendere, laddove possibile, come lo storico presenti Sparta ai suoi ascoltatori.

1. *Sparta nel primo logos samio: la sventurata campagna di Samo*

Stando alle informazioni fornite da Erodoto, la campagna militare condotta dagli Spartani contro Samo si svolse contemporaneamente alla spedizione del re persiano Cambise in Egitto, solitamente collocata nel 525 a.C.³ La vicenda si pone a conclusione

¹ Nel terzo libro Erodoto dedica uno spazio significativo all'isola di Samo: si tratta dei tre *logoi* sami (III 39-60; 120-125 e 139-149). Sui *logoi* sami vd. il pionieristico lavoro di Immerwahr 1957, pp. 312-322 e Mitchell 1975, pp. 75-91; Asheri 1990, pp. 256-280, 336-340, 348-354. Più recenti sono Baragwanath 2008, pp. 87-100; Irwin 2009, pp. 395-416 e Pelling 2011, pp. 1-18. Sull'arrivo dei Sami a Sparta vd. Labarbe 1975, pp. 365-375. Inoltre, di centrale importanza per la comprensione delle relazioni politiche tra Spartani e Sami rimane il contributo di Cartledge, *Sparta and Samos* 1982, pp. 243-265. Carty 2015, pp. 175-195 ripercorre in chiave archeologica le relazioni politico-economiche tra Sparta e Samo nel VI a.C. con un corposo aggiornamento bibliografico.

² Sulla rappresentazione della Sparta erodotea si veda in particolare Cragg 1976; Lévy 1999, pp. 123-134; di recente Blösel 2018, pp. 243-264.

³ Vd. Asheri 1990, p. 212.

delle fasi di espansione di Sparta nel Peloponneso descritte nelle *Storie*. Nel primo libro, in particolare, Erodoto descrive, seppure per sommi capi, le due campagne militari che gli Spartani hanno dovuto sostenere contro i Tegeati⁴ e gli Argivi⁵, nemici tradizionalmente insidiosi: esse rappresentarono i due tasselli principali, insieme alla conquista della Messenia, della piena affermazione dell'egemonia spartana nel Peloponneso cui lo storico è particolarmente sensibile. Viceversa la spedizione a Samo costituisce 'la tappa egea' dei Lacedemoni per antonomasia.⁶ Essa riveste un ruolo non indifferente all'interno dell'opera per tre ragioni fondamentali: rappresenta, nell'intreccio delle *Storie*, il primo tentativo di espansione extra-peloponnesiaca spartana; si iscrive all'interno di una delle digressioni più imponenti dell'opera, i *logoi sami*; infine, si lega inestricabilmente alla storia coeva a Erodoto (mi riferisco più nel dettaglio al tentativo di rivolta operato dai Sami nel 440/439 a.C. e violentemente represso dagli Ateniesi).⁷

Veniamo al tessuto narrativo delle *Storie*. L'intervento militare patrocinato dagli Spartani a Samo è strettamente correlato alla figura del tiranno Policrate:⁸ secondo lo storico, i Lacedemoni sarebbero stati chiamati da quei Sami che, cacciati dal tiranno, avrebbero fondato a Creta la città di Cidonia. Erodoto racconta che il tiranno mandò in aiuto a Cambise in occasione della sua campagna d'Egitto quei Sami a suo parere più riottosi: quelli che, in sostanza, erano sospettati di ribellione (*τοὺς ὑπόπτεινε μάλιστα ἐς*

⁴ In particolare, Hdt. I 66,1-68,6. Allo scontro fra Tegea e Sparta Erodoto dedica molta più attenzione rispetto alle guerre combattute dagli Spartani contro i rivali Messeni. L'approfondimento del conflitto tra Spartani e Tegeati viene inserito all'interno della prima grande digressione su Sparta e si pone a conclusione della descrizione della stabilità costituzionale spartana. La scelta di privilegiare la relazione tra Tegea e Sparta, a scapito di quella coi Messeni, rientra nel progetto erodoteo di fare luce soltanto su alcuni momenti dell'espansione spartana, sui quali lo storico possedeva informazioni più utili alla rappresentazione della sua Sparta.

⁵ Erodoto dedica soltanto una breve digressione al conflitto tra Sparta e Argo verificatosi nella metà circa del VI a.C. (Hdt. I 82); esso si collocherebbe in un momento successivo alla guerra che aveva tenuto impegnati gli Spartani contro i Tegeati. Come ha giustamente messo in luce Vannicelli 1993, p. 65 ss. ai fini dello svolgimento della narrazione delle *Storie* il ruolo di Argo nelle dinamiche politiche del Peloponneso non doveva essere di secondaria importanza. Erodoto, infatti, ricorda che uno dei motivi più cogenti che spinse gli Argivi a non accettare l'alleanza panellenica contro il barbaro era riconducibile proprio ad una recente sconfitta subita per mano dei Lacedemoni.

⁶ L'altra tappa egea è costituita dal Tera, colonia spartana nell'Egeo (vd. Hdt. IV 145-149).

⁷ Sulla vicenda della ribellione di Samo, violentemente sedata dagli Ateniesi, vd. Thuc. I 115-117 e Plut. *Per.* 25-28. Sull'influenza della "storia contemporanea" e in particolare della guerra archidamica sulle *Storie* vd. ora Luraghi 2018, pp. 11-44.

⁸ Sulla figura storica di Policrate di Samo vd. ora il lavoro di Carty 2015, in particolare pp. 39-43.

ἐπανάστασιν).⁹ Il verbo *hupopteuo* è usato in questo frangente per sottolineare l'ambigua e subdola natura del tiranno, il quale, semplicemente sulla base di un sospetto, avrebbe allontanato dall'isola una specifica fazione politica. Il tiranno avrebbe raccomandato, inoltre, a Cambise di non farli più ritornare indietro. Il re persiano accettò volentieri.

Sull'identità di questi uomini pochi possono essere i dubbi. Si tratterebbe di personalità politicamente ostili al tiranno e pericolose per lo status quo: con molta probabilità gruppi oligarchici, mine vaganti da arginare negli anni turbolenti dell'avanzata persiana in Occidente¹⁰. Più precisamente Erodoto riporta due versioni riguardo alla loro sorte: da una parte si racconta che, una volta giunti a Carpatò, avrebbero deciso di comune accordo di tornare indietro; un'altra versione ricorda che essi, dopo essere giunti in Egitto, riuscirono a scappare, benché fossero sotto sorveglianza (*phylattomenous*). Essi, di ritorno dall'Egitto (o da Carpatò?), ingaggiarono un combattimento contro Policrate prima in mare e poi sulla terraferma; nel secondo scontro avrebbero avuto la peggio¹¹. Dopo la sconfitta, si diedero alla fuga e fecero rotta verso Sparta. Erodoto si dimostra fermamente convinto che fu la sconfitta contro il tiranno di Samo l'elemento decisivo che spinse i Sami a chiedere aiuto agli Spartani: a suo parere, era impensabile che un numero così esiguo di uomini (*ἐόντων ὀλίγων*) potesse avere la meglio contro un uomo così potente, Policrate, che disponeva al suo seguito di un numero ingente (*πλήθει πολλοί*) di arcieri e mercenari.¹² Ciò che qui lo storico sottolinea a chiare lettere è il fatto che i Sami in questione siano transfughi, non molto numerosi, fuoriusciti dal tessuto sociale di un'isola dominata da un tiranno. Uomini probabilmente privati dei diritti politici.

Detto ciò, l'ambientazione del racconto passa a Sparta dove arrivano gli esuli. Nelle *Storie* la città sull'Eurota è un luogo che accoglie ambascerie e più in generale stranieri: nella Sparta erodotea non si registra ancora quel clima di esclusione e chiusura che invece sarà più evidente nelle opere successive.¹³ I Sami non appena vi giungono discutono a

⁹ Hdt. III 44, 2.

¹⁰ Vd. Asheri 1990, p. 264.

¹¹ Hdt. III 45.

¹² Hdt. III 45,3.

¹³ Secondo lo storico (I 65, 2), gli Spartani in un lontano e indefinito momento storico caratterizzato dalla *kakonomie*, sono presentati come *ξείνοισι ἀπρόσμικτοι*: pertanto la mancanza di *contatti* (*ἀπρόσμικτοι*) con gli *xenoi* sarebbe per Erodoto una caratteristica tipica della *kakonomie* prelicurghica. La dottrina ufficiale spartana

lungo, in quanto obbligati dalla dura necessità (οἷα κάρτα δεόμενοι).¹⁴ Le istituzioni di fronte alle quali si relazionano non sono precisate da Erodoto, il quale le definisce, come è sua consuetudine, con il generico *archontes*, «magistrati»¹⁵: con tutta probabilità si tratta degli efori (probabilmente accompagnati dalla massima istituzione politica cittadina, i re) che gestivano le relazioni con gli *xenoi*¹⁶. Lo storico si serve del racconto dell'arrivo dei Sami per mettere in luce un atteggiamento proverbiale assunto dagli Spartani: la tendenza alla concretezza e l'ostilità nei confronti della verbosità degli Ioni.¹⁷ Il contrasto in termini etnico-culturali fra Dori e Ioni sarà a più riprese messo in evidenza nell'opera; funzionale a questa opposizione è l'aneddoto secondo il quale gli Spartani dimenticano la prima parte del discorso pronunciato dai Sami (τὰ μὲν πρώτα λεχθέντα ἐπιλελησθαι) e non ne comprendono la parte conclusiva (τὰ δὲ ὕστατα οὐ συνιέναι).¹⁸ La costruzione del periodo *ta men - ta de* non fa altro che smascherare la costruzione retorica erodotea volta a deridere proprio la consueta strategia della “dimenticanza” spartana. I Sami a questo punto ci riprovano: portano al cospetto degli Spartani un sacco visibilmente privo di farina e dichiarano proprio l'evidenza, cioè che il sacco è vuoto. I Lacedemoni alla fine, dopo qualche tentennamento, si decidono a muovere contro Samo e ad aiutare gli esuli (ἐστρατεύοντο Λακεδαιμόνιοι ἐπὶ Σάμον).¹⁹

La fitta tela del racconto finora riportato induce il lettore a credere che gli Spartani, presentati non senza una vena di ironia, non sono particolarmente entusiasti di fornire alcun tipo di aiuto agli esuli: nonostante la necessità (*deomenoi*) che spinge i fuggiaschi a chiedere un ultimo aiuto, gli Spartani sembrano all'inizio non cedere o comunque non lasciarsi facilmente convincere dalle parole dei transfughi. Dopo un patteggiamento, durato verisimilmente qualche giorno, si dovette giungere a una soluzione: la polis avrebbe fornito

voleva, invece, che fosse merito di Licurgo l'aver imposto la *ξενηλασία* (questo sarà il termine adottato comunemente dalle fonti posteriori a Erodoto) e il divieto vigente presso gli Spartani di risiedere all'estero. Sul tema della *xenelasia* spartana fondamentale Figueira 2003, pp. 44-74.

¹⁴ Hdt. III 46,1. Ritorna qui con insistenza il vero Leitmotiv del passo: è la necessità che obbliga i Sami a chiedere (con una certa urgenza) un aiuto agli Spartani.

¹⁵ Sull'uso del termine *archontes* in relazione alle istituzioni politiche di Sparta vd. Cragg 1976, pp. 91 ss.

¹⁶ Vd. Richer 1998, pp. 265 ss.

¹⁷ Sulla cosiddetta brachilogia degli Spartani vd. Bayliss 2009, pp. 231-260.

¹⁸ Hdt III 46,1. Sul passo vd. pure Labarbe 1975, pp. 365-375.

¹⁹ Hdt. III 46,2. Altre fonti riportano con lievi varianti l'aneddoto del sacco di grano (Plut. *Mor.* 223d, 232d; Sext. *Emp. Adv. Math.* 2, 23).

aiuti militari - in cambio, sembra verisimile pensare, di un'ingerenza nella futura vita politica e economica samia una volta scalzato il tiranno.

L'esposizione erodotea delle motivazioni che avrebbero indotto gli Spartani a intervenire in favore dei Sami fuggiaschi ci consente di fare un passo indietro e di indagare sulle relazioni fra Sami e Spartani prima del 525 a.C., sfondo storico in cui si innesta l'episodio. Erodoto riporta due tradizioni. Stando alla testimonianza degli esuli, gli Spartani intervennero in loro aiuto per ricambiare un antico favore (εὐεργεσίας ἐκτίνοντες): i Sami avrebbero inviato navi in aiuto dei Lacedemoni in occasione di una delle guerre combattute contro i Messeni (*epi Messenious*)²⁰. Il riferimento erodoteo ai Messeni è importante in quanto estremamente raro: in tutta l'opera il rapporto fra Messeni e Spartani appare nell'ombra e testimonia la volontà dello storico di evidenziare la robustezza del sistema politico e sociale spartano quasi immune da ogni forma di *stasis*.²¹ Si tratta, inoltre, di una traccia preziosa del rapporto fra Messeni e Spartani che con molta probabilità è riconducibile a un singolo episodio occorso durante la seconda guerra messenica, al cui buon esito dovettero contribuire alcuni esponenti dell'élite samia²². Pochi dubbi ci possono essere, infine, sull'origine samia di questa tradizione che puntava a sottolineare il vecchio favore che alcuni cittadini dell'isola diedero agli Spartani in un momento di difficoltà²³. La seconda versione («lacedemone» secondo Erodoto) vorrebbe invece che la motivazione affondi nella vendetta (*tisasthai*): gli Spartani volevano vendicarsi del furto operato dai Sami del cratere che essi offrirono a Cresos e della corazza che il re dell'Egitto Amasi aveva mandato loro come dono.²⁴ Quest'ultima argomentazione rientra, invece, in piena regola

²⁰ Hdt. III 47, 1.

²¹ E', infatti, significativo che i riferimenti agli *heilotes* compaiano occasionalmente nell'opera erodotea.

²² Vd. Vannicelli 1993, p. 54.

²³ Secondo Asheri 1990, p. 265 tale affermazione deriverebbe da una "genuina tradizione di origine samia e oligarchica".

²⁴ Vd. Hdt. III 47,1. Vd. Plut. *Mor.* 859c-e, il quale sottolinea la malignità di Erodoto nell'attribuire agli Spartani una motivazione poco favorevole agli Spartani stessi. La vicenda del furto del cratere viene ricordata dallo storico pure in I 70. Sull'atteggiamento di Erodoto nei confronti di queste due versioni, concordo con quanto afferma Baragwanath 2008, p. 90: "Herodotus' refraining from expressing explicitly his own opinion on the question of Spartan motivation and simply setting the two versions side by side has the effect of drawing his audience further into their individual process of (source) evaluation".

nell'orizzonte interpretativo erodoteo, secondo il quale le azioni politiche rispondono necessariamente a una logica religiosa o morale, in questo caso la *tisis*.²⁵

Lasciando momentaneamente da parte la tecnica narrativa dell'autore, a volte volutamente ambigua in quanto tesa a indurre il lettore a interrogare i fatti in modo critico, la prima tradizione sembra credibile: è molto verisimile che Sparta avesse avuto bisogno di aiuti militari in occasione di uno dei diversi e snervanti conflitti combattuti contro i Messeni. E' infatti facile credere che l'élite spartiate poté aver goduto dell'aiuto di altri membri dell'élite greca uniti da vincoli di *xenia* per far fronte al pericolo ilotico.²⁶ Non mi sembra, pertanto, lontana dal vero l'ipotesi proposta da Cartledge, che ha dedicato pagine fondamentali e insuperate alla relazione "speciale" fra Samo e Sparta: sarebbero stati «the landholding aristocracy of the Geomoroï who, individually or collectively, gave the military aid».²⁷ In tale direzione vanno anche le parole di Erodoto il quale poco dopo menziona un suo informatore spartano, Archia, originario di Pitane che avrebbe incontrato personalmente (*synegenomen*)²⁸: è proprio il padre di questo Archia ad avere assunto il nome di "Samio", a testimonianza del legame di *xenia* che si dovette stabilire per lo meno nella seconda metà del VI a.C. tra una parte dell'aristocrazia samia e quella spartiate²⁹. In particolare, si può facilmente ipotizzare che l'Archia contemporaneo di Erodoto fosse un *proxenos* samio o comunque una di quelle personalità appartenenti all'élite spartiate che lo storico ha potuto conoscere nei suoi lunghi viaggi o, ancora più probabilmente, a Sparta e che grazie alla sua ricchezza aveva stretto rapporti di *xenia* con altri membri dell'élite ellenica.³⁰ Anche i dati archeologici sono significativi in tale direzione: una delle testimonianze più interessanti è senz'altro il rinvenimento di un leone bronzeo - tra i diversi

²⁵ Sul concetto di *tisis* in Erodoto vd. l'ormai classico lavoro di de Romilly 1971, pp. 314-337.

²⁶ Sulla conflittualità tra iloti e Spartani vd. i lavori ancora attuali di Ducat 1990, pp.129-144; Cartledge 1991, pp. 379-381.

²⁷ Vd. Cartledge, *Sparta and Samos* 1982, p. 259.

²⁸ Hdt III 55, 2. Archia è uno dei pochissimi nomi di informatori che compaiono nelle *Storie* (cfr. II 55; IV 76; IX 16). L'uso, inoltre, della prima persona ha la funzione narrativa di creare un punto di contatto fra le vicende del passato che si stanno raccontando e il presente.

²⁹ Vd. Asheri 1990, p. 272. Su Archia di recente vd. anche Irwin 2009, p. 408: la studiosa ha messo in evidenza la risonanza che doveva avere il nome di Archia tra gli ascoltatori contemporanei di Erodoto.

³⁰ Vd. Cartledge 1982, p. 250; Asheri 1990, p. 272. Sull'istituzione della *proxenia* a Sparta vd. Hodkinson 2000, pp. 339-341. E' altamente verisimile che lo storico ricavò la maggior parte delle sue informazioni su Sparta negli anni quaranta del V a.C., probabilmente poco dopo l'esilio del re spartano Plistoanatte nel 446/5 a.C., ma prima del 440 a.C. (sul tema fondamentali sono Dimauro 2008, p. 17 e Cartledge 1987, p. 103).

reperiti rinvenuti presso il noto tempio di Era a Samo³¹ - con una iscrizione dedicatoria che recita "Eumnasto, uno Spartiate, a Era".³² Esso è databile alla metà del VI a.C.



Leone bronzeo che recita: «Eumnastos, uno Spartiate, a Era». Museo archeologico di Vathi (Samo).

Alla luce del quadro fin qui esposto, si può pervenire ad alcuni punti fermi: innanzitutto, l'esistenza di una forte élite in seno al gruppo di *homoioi*³³ spartani, cui

³¹ Sulla ceramica laconica presente nell'Heraion di Samo vd. Stibbe 1997, pp. 25-142 e la sintesi di Pipili 2018, pp. 132-134 e 137-139.

³² Herfort-Koch 1986, n. 163a.

l'Archia contemporaneo dello storico doveva appartenere, formatasi già a partire dalla metà del VI a.C., capace di intessere dei rapporti di *xenia* con esponenti appartenenti alle aristocrazie di altre località; inoltre, consente di congetturare che il viaggio compiuto da questo spartiate benestante, Eumnasto, potesse avere tra i suoi obiettivi la visita al suo *xenos* samio.³⁴ Si può, quindi, affermare che Erodoto ha conservato una testimonianza storicamente credibile delle relazioni fra l'élite samia e quella spartana negli anni precedenti il regno di Policrate, testimonianza marginalmente inserita con tutti i limiti imposti dallo scorrere della *apodexis*: infatti, il racconto erodoteo, come ha giustamente osservato Asheri,³⁵ non tiene in considerazione le più ampie motivazioni politiche ed economiche, in una parola di *Realpolitik*, che avrebbero spinto gli Spartani a intraprendere una rischiosa campagna militare contro Policrate. Basti dire in questa sede che le motivazioni dell'intervento spartano a Samo contro Policrate rappresentano verisimilmente un tentativo ambizioso di una parte dell'élite cittadina, legata da vincoli di *xenia* con alcuni Sami, di estendere la sfera di influenza politica ed economica spartana nell'Egeo in un momento di incertezza geopolitica dovuta all'avanzata persiana in Egitto.³⁶ La pagina erodotea, infine, lascia intendere che la decisione degli Spartani non fu immediata, ma dovette essere al centro di un serrato dibattito: molti degli Spartiati, infatti, dovettero fare pressioni in occasione dell'assemblea radunatasi in seguito all'arrivo di questi Sami affinché si decidesse in favore dell'aiuto in virtù di rapporti di amicizia con *xenoi* sami e di interessi economici nel cangiante scenario egeo. Un legame privato misto a interessi economici più ampi univa in modo sottile una parte dell'élite spartana con l'élite samia nell'ultimo quarto del VI a.C. Erodoto non poteva ignorarlo.

³³ Hodkinson 2000, p. 342.

³⁴ Vd. Cartledge 1982, p. 255. Ancora utile Herman 1987, pp. 166-175, relativamente alle attestazioni di *xenia* in età pre-ellenistica: essa include un numero decisamente cospicuo di Spartiati quali partner di rapporti di *xenia*. Cfr. anche Mitchell 1997, pp. 18-21; Hodkinson 2000, pp. 337 ss. Carty 2015, pp. 69-73 sostiene che Eumnasto avrebbe potuto partecipare ai simposi tenuti a Samo in occasione dei quali si recitavano i canti del poeta Ibico.

³⁵ Asheri 1990, p. 265.

³⁶ Sulla spinta antipersiana dell'intervento spartano contro il tiranno di Samo vd. Lewis 1977, p. 62, n. 81; van Wees 2004, p. 200 ritiene che gli Spartani intervennero per estromettere Samo dal dominio dei mari.

La digressione sull'aiuto prestato dagli Spartani ai Sami contro Policrate si chiude con la descrizione del fallito tentativo di occupazione di Samo da parte degli Spartani, i quali giunsero nei pressi dell'isola con una grande flotta (στόλω μεγάλω).³⁷ Lo storico accenna all'attacco spartano a Samo, e si concentra, in particolare, sulla vicenda di due Spartani che si sarebbero distinti nella spedizione a Samo. Si racconta, infatti, che se tutti gli Spartani si fossero comportati come Licopa e Archia - alla lettera «se fossero stati uguali a Licopa e Archia» (ὅμοιοι³⁸ ἐγίνοντο... Ἀρχη τε καὶ Λυκόπη) -, Samo sarebbe stata conquistata.³⁹ Erodoto insiste sull'atto di valore di questi due soldati i quali sarebbero riusciti, da soli (*mounoi*), a penetrare all'interno delle mura della città insieme ai Sami in fuga e, privati della strada del ritorno, sarebbero morti in città eroicamente. Come visto in precedenza, questo episodio permette di fare un breve riferimento alla figura di Archia, nipote di quell'Archia divenuto famoso «eccellendo» (*aristeusas*) proprio in occasione dell'assedio spartano a Samo facendo entrare prepotentemente nella narrazione la storia coeva a Erodoto. In questo frangente è assai verisimile che egli stia maneggiando la sua fonte orale spartana che metteva in luce l'eccezionale *aretè* di alcuni (pochi in verità) spartani partecipanti alla campagna e morti onorevolmente sul campo e l'abbia piegata al suo gusto per l'aneddoto.⁴⁰

Dopo un assedio durato ben quaranta giorni, gli Spartani desistono e decidono di far ritorno nel Peloponneso (ἀπαλλάσσοντο ἐς Πελοπόννησον).⁴¹ Erodoto fa soltanto una breve allusione alle cause che avrebbero spinto i Lacedemoni al ritorno e riporta una versione – a suo parere la meno credibile (ὁ ματαιότερος λόγος) - in base alla quale Policrate sarebbe stato l'artefice di un inganno. Egli, facendo battere moneta locale di piombo, poi rivestita

³⁷ Hdt. III 54,1.

³⁸ Sull'ironia erodotea in questo frangente vd. Shimron 1979, pp. 131-133; in questa direzione pure Asheri 1990, p. 250. Irwin 2009, p. 409 mette giustamente in luce il fatto che la frase sul valore dei due Spartati «constitutes a devastating play of words that challenges the very ideology of being Spartans».

³⁹ Hdt. III 55,1. Sul passo ora anche Meier 2006, pp. 113-124.

⁴⁰ La celebrazione dell'*aretè* spartana costituisce uno dei tratti fondamentali degli Spartani in guerra nelle *Storie*: centrale in tal senso Hdt. VII 211, 3. Inoltre, non si può non ravvisare nella descrizione erodotea un velato riferimento agli assedi dell'Attica compiuti dagli Spartani all'inizio della fase archidamica della guerra del Peloponneso.

⁴¹ Hdt. III 56,1. Condivisibile la posizione di Immerwahr, p. 315 a proposito delle frettolose parole dello storico sulla fine della guerra: «It is clear that the importance on this war does not lie in its course or its result, but merely in its symbolic significant as a transgression of Sparta in Asia».

d'oro, l'avrebbe consegnata agli Spartani, i quali, ignari dell'inganno, sarebbero ripartiti⁴². Questo *logos* sembra per lo più il frutto dell'ironia di Erodoto anziché la semplice riproposizione di una testimonianza da lui raccolta. In effetti, il racconto fa leva per lo più sulla presunta ingenuità degli Spartani, inesperti di monete, secondo uno stereotipo poi ampiamente radicato nella letteratura posteriore.⁴³ A conclusione di questa analisi, un altro dato va in questo contesto messo in evidenza. La frase con la quale Erodoto pone fine al suo racconto riguardante gli Spartani è molto indicativa: «questa fu la prima spedizione compiuta in Asia dai Lacedemoni di stirpe dorica».⁴⁴ Due sono gli aspetti da segnalare. Lo storico sottolinea che essa costituisce il primo tentativo condotto dagli Spartani di estendere le proprie mire al di fuori del Peloponneso. E l'espansione spartana è un argomento a cui Erodoto è molto sensibile: infatti, anche in occasione della prima spedizione spartana in Arcadia contro i Tegeati (I, 65), Erodoto mette l'accento sulla preoccupante tendenza all'espansione di Sparta: un rischio che porterà, almeno nei primi momenti della guerra, ad una cocente sconfitta lacedemone - la famosa battaglia dei ceppi.⁴⁵

D'altra parte, mediante l'uso dell'aggettivo *prote*, cioè "primo", si intende sottolineare il fatto che fino ad allora la potenza spartana aveva mantenuto le sue mire soltanto all'interno del Peloponneso. Ma l'aggettivo, a mio parere, sembra richiamare inoltre non tanto velatamente altre spedizioni in Asia condotte dagli Spartani, di cui lo storico farà cenno soltanto in un secondo momento; di una seconda spedizione spartana in Asia, infatti, Erodoto ci fornirà notizia in occasione della campagna di Micala.⁴⁶ L'ingerenza spartana nelle vicende elleniche è un percorso lungo ma inevitabile. Erodoto, che scrive a ridosso della guerra del Peloponneso, ne è ben consapevole.

⁴² Hdt. III 56,2.

⁴³ Vd. Asheri 1990, p. 272. E' verisimile che le cause storiche della ritirata spartana risiedano più semplicemente in un semplice pagamento da parte di Policrate, una sorta di indennizzo che gli Spartani chiesero al tiranno in cambio del loro rientro a Sparta. In questo senso anche Carty 2015, pp. 190 ss.

⁴⁴ Hdt III 56,2 (ταύτην πρώτην στρατηίην ἐς τὴν Ἀσίην Λακεδαιμόνιοι Δωριεὺς ἐποίησαντο).

⁴⁵ Hdt. I 66,4. Sulla rappresentazione di Sparta come pericolosa potenza imperialistica nelle *Storie* vd. Stadter 2012, in particolare pp. 3-8.

⁴⁶ Hdt. IX 96 ss.

2. La seconda richiesta d'aiuto da Samo: il rifiuto del re Cleomene I

Il secondo tassello che compone la rappresentazione di Samo e Sparta nelle *Storie* si colloca sempre all'interno del III libro e ha come protagonisti non più i Lacedemoni nella loro totalità, ma due uomini, Cleomene e Meandrio (III 148), che rappresentano rispettivamente le “voci” di Sparta e Samo.⁴⁷ In questo caso emerge per la prima volta nella trattazione erodotea il re Cleomene I a cui, com'è noto, Erodoto dedicherà uno spazio significativo nel V e nel VI libro⁴⁸. La vicenda che descrive lo storico è la seguente. Il tiranno Meandrio, successore di Policrate, fugge da Samo in seguito all'attacco persiano all'isola e giunge a Sparta con molte ricchezze in cerca di aiuto⁴⁹. Cleomene si dimostra sbalordito dalla bellezza delle coppe portate da Meandrio, il quale esorta il re a prenderne quante ne desiderasse. Ma Cleomene, il re che sarà presentato per lo più come un forsennato in particolare nel VI libro,⁵⁰ assume un atteggiamento assai moderato in questo frangente: egli, dipinto da Erodoto come *δικαιότατος ἀνδρῶν*,⁵¹ rifiuta di fornire aiuti al tiranno. Più precisamente, lo storico mette l'accento sull'accortezza del gesto di Cleomene, mediante la riproposizione delle due forme *δικαιότατος* e *ἐδικαίου*, a cui segue il participio *μαθῶν*,⁵² termini che fanno riferimento al campo semantico della giustizia. Il re, temendo che le ricchezze portate da Meandrio a Sparta potessero indurre gli Spartiati a prestare aiuto allo straniero, invita, ragionevolmente, gli efori - in questo caso Erodoto menziona gli efori con il loro nome (*τοὺς ἐφόρους*) e non con un generico *archontes* - a congedare il tiranno.

Conclusa l'esposizione della "trama" di questa seconda digressione, si impongono riflessioni più ampie. La comparsa del re Cleomene nel dipanarsi della *apodexis* ci permette di fornire una data, per quanto orientativa, dell'arrivo di Meandrio: il re spartano regnò molto verisimilmente fra 519 e 490 a.C. e la conquista di Samo da parte dei Persiani è

⁴⁷ Siamo in presenza del terzo *logos* samio costituito dai capitoli 139-149 (cfr. Asheri 1990, p. 348 sg.).

⁴⁸ Su Cleomene I vd. ora Bultrighini 2016.

⁴⁹ Su Meandrio di Samo vd. Roisman 1985, pp. 257-277; Detienne 1989, pp. 41-49.

⁵⁰ Sulla costruzione letteraria del re Cleomene nel VI libro vd. Spano 2016, pp. 113-131.

⁵¹ Si noti l'analogia con Hdt. III 142,1, in cui si afferma che Meandrio desiderava essere il più giusto degli uomini (*τῷ δικαιοτάτῳ ἀνδρῶν βουλομένῳ*), ma non vi riuscì. Credo che Erodoto abbia voluto mettere in antitesi Meandrio e Cleomene; se nel primo caso, infatti, non si può non leggere una affermazione ironica, nel caso della definizione di Cleomene sembra emergere l'apprezzamento dello storico per un re che non estende le proprie mire al di fuori dei confini peloponnesiaci e frena l'imperialismo spartano.

⁵² Hdt. III 148,2.

datata intorno al 520/19 a.C.⁵³ Pertanto è verisimile che intorno ai primi mesi del 519 a.C. si sia potuto concretizzare l'arrivo a Sparta del tiranno deposto di Samo.

La presenza di Meandrio a Sparta consente a Erodoto, inoltre, di far capire ai suoi ascoltatori che, nonostante il fallito tentativo di prestare aiuto da parte di Sparta a Samo qualche anno prima, i rapporti fra le due città erano rimasti distesi e che vi erano delle stabili relazioni di *xenia* tra ricchi Spartiati e una parte dell'aristocrazia samia ancora alla fine del VI a.C. Difatti, la paura nutrita da Cleomene che la ricchezza di Meandrio potesse "persuadere" (*anapeisei*) alcuni Spartiati (τινὰ Σπαρτητέων) e spingerli a commettere un'azione disdicevole (*kakon*) dà la conferma di ciò.⁵⁴ Il mancato intervento spartano a Samo a poca distanza dal primo poté derivare, fondamentalmente, da due motivazioni di carattere strategico: innanzitutto, dall'urgenza di consolidare il potere nel Peloponneso, strategia già intrapresa a partire dalle fortunate campagne militari contro Tegeati e Argivi; inoltre, gli Spartani dovevano avere ancora in mente la precedente spedizione contro Samo, descritta da Erodoto, e miseramente fallita.⁵⁵ Ma come ogni scelta di politica estera non fu indolore: Cleomene dovette, con ogni probabilità, arginare le richieste di quegli Spartiati legati da rapporti di *xenia* con alcuni Sami i quali erano favorevoli ad aiutare l'isola in difficoltà. Egli impose, in quel modo, una "impronta peloponnesiaca" alla sua politica estera⁵⁶. Ancora una volta Erodoto sottolinea che Cleomene e gli Spartani si contraddistinguono per una politica di «contenimento», una politica tesa a non superare il confine "naturale" della loro influenza: il Peloponneso.

⁵³ Vd. Asheri 1990, p. 353. Sulla cronologia della regalità di Cleomene vd. Bultrighini 2016, pp. 33-50. Sulla cronologia della conquista persiana dell'isola di Samo vd. il puntuale lavoro di Shipley 1987, pp. 103-112.

⁵⁴ Bultrighini 2016, p. 78 sostiene giustamente che Erodoto stia alludendo a "membri delle cordate elitarie antagoniste" al re Cleomene; a tal proposito vd. anche Roisman 1985, pp. 273 ss.

⁵⁵ Vd. pure Asheri 1990, p. 353.

⁵⁶ Sulla politica "peloponnesiaca" voluta da Cleomene e dalla sua fazione vd. Gioiosa, 2007, pp. 345-384. Andando oltre, non si può, infine, non intravedere in questo breve dialogo fra Cleomene e Meandrio l'anticipazione letteraria di un dibattito ancora più celebre: il dialogo fra Cleomene e Aristagora (V 45-51), nel corso del quale Cleomene dimostrerà di non voler intraprendere la campagna in favore degli Ioni.

3. Conclusioni

Erodoto riduce e schematizza il complesso rapporto stabilito fra Sparta e Samo nell'ultimo quarto del VI a.C. a due brevi ma illuminanti digressioni; entrambe si collocano nel III libro e si inseriscono, rispettivamente, nel primo e nel terzo logos samio. Le notizie sulla spedizione spartana a Samo, e più in generale sulle relazioni tra Spartani e Sami, presentate in modo piuttosto discontinuo nel primo logos samio, permettono di formulare osservazioni più ampie sulla rappresentazione erodotea della città lacedemone. Innanzitutto, i passi in questione confermano, se mai fosse necessario, la profonda conoscenza da parte di Erodoto degli ingranaggi che regolano la società spartana: *homoioi*, incastonato nel racconto come una pietra preziosa, è una parola chiave nella rappresentazione di Sparta nelle fonti antiche⁵⁷. Ed Erodoto se ne serve con una vena di ironia proprio per evidenziare le crepe di un sistema sociale apparentemente inossidabile. Soltanto pochi Spartiati, infatti, sono stati veramente valorosi a Samo. Inoltre, l'attenzione sulle dinamiche interne alla città di Sparta – come il dibattito che precede la decisione di intervenire in favore degli esuli – permette di sostenere che lo storico conosceva direttamente i meccanismi che regolavano la vita politica lacedemone avendo probabilmente partecipato ai dibattiti tenuti presso l'Assemblea spartana in occasione della sua visita a Sparta. D'altronde, il riferimento a Archia, Spartano illustre, non può che confermare gli stretti contatti che egli intrattenne con l'élite spartiate, dalla quale poté ricavare molteplici informazioni sul conto degli interessi privati dell'élite cittadina tra la fine del VI e la metà del V a.C. e dei rapporti economici e politici della città con le altre *poleis* del mondo egeo⁵⁸. Va da sé che l'obiettivo principale di Erodoto nel primo "logos" sulla relazione fra Sparta e Samo rimane quello di sottolineare il fallimento militare della città lacedemone incapace di portare a compimento la spedizione navale. Essa, malgrado l'eroismo di pochi, ha fallito. C'è di più. La testimonianza dell'insuccesso della macchina

⁵⁷ Sul concetto di uguaglianza e sull'uso della parola *homoios* nelle fonti greche che trattano di Sparta vd. il lavoro di Hodkinson 2000, pp. 19-64.

⁵⁸ E' chiaramente impossibile risalire con certezza all'origine di tutte le fonti usate dallo storico per la sua descrizione dei rapporti fra Samo e Sparta, ma sembra altamente probabile che esse siano state di tipo per lo più orale e raccolte tra Sparta e Samo. A tal proposito vd. Asheri 1990, p. 257.

militare spartana a Samo aveva una risonanza storica non indifferente nelle piazze greche frequentate da Erodoto. Il riferimento alla campagna spartana a Samo e ad Archia non poteva non evocare nei suoi ascoltatori le recenti e traumatiche vicende di cui l'isola si rese protagonista: l'insurrezione dei suoi abitanti del 440/439 a.C., la conseguente reazione violenta degli Ateniesi contro l'isola, e il mancato aiuto spartano ai rivoltosi⁵⁹. In questo senso la pagina erodotea si dimostra estremamente incisiva nel contesto contemporaneo e sembra condannare l'operato spartano senza mezzi termini. Lo storico, infatti, è interessato a mettere in relazione la scarsa disponibilità degli Spartani a intervenire e imbarcarsi in imprese poco sicure, la poca flessibilità del corpo politico e la fragilità dell'organizzazione militare che, in questa parte delle *Storie*, non si presenta imbattibile. Un dato infatti sembra essere ribadito con forza dallo storico: gli Spartani non aiutano immediatamente i profughi sami malgrado essi fossero spinti da una cogente *necessità*. Questa affermazione assume un valore politico ancora più significativo se si tiene in considerazione che lo storico visitò Sparta negli anni quaranta del V a.C. pochissimo tempo prima del mancato intervento spartano a Samo.⁶⁰ Inoltre, guardando complessivamente ai due *logoi* su Sparta e Samo si ha la netta sensazione che Erodoto tenda a ridimensionare la portata dell'espansione spartana in un'orbita extra-peloponnesiaca come dimostra la chiusura netta del re Cleomene nei confronti delle richieste di Meandrio. Sparta si configura nel III libro come una città *stabile*, figlia legittima dell'*eunomia* voluta da Licurgo⁶¹; i pochi cenni alla campagna di Samo mettono, infatti, a tacere eventuali critiche nei confronti della spinta *imperialistica* della città lacedemone. Anche la diffidenza nei confronti del tiranno Meandrio, visto come il corruttore per antonomasia, permette a Erodoto di innalzare Cleomene a modello di equilibrio, a *δικαιότατος ἀνδρῶν* - antitesi del transfuga samio - capace di sventare un eventuale dilagare della ricchezza in città. Sparta nel terzo libro è una città ferma, ma arrendevole, lontana dagli slanci che porteranno all'eroismo delle Termopili e al

⁵⁹ Sull'insurrezione samia vd. in particolare Thuc. I 115-117; Plut. *Per.* 25-28. Sul mancato aiuto di Sparta vd. Thuc. I 40,5. Sull'impatto dei fatti del 440/439 sull'opera vd. Irwin, p. 408. Più cauto Pelling, p. 6.

⁶⁰ Vd. nota 30.

⁶¹ Hdt. I 65 è molto attento nell'accostare l'operato di Licurgo all'*eunomia* spartana.

conseguimento del fama nel mondo ellenico: in una parola l'*eudaimonia* erodotea.⁶² In questi due *logoi*, forse, più che in altri momenti delle *Storie* si affaccia il giudizio dello storico: egli apprezza la politica non aggressiva della città sull'Eurota, tesa a preservare la propria sfera di influenza, il Peloponneso, ma nello stesso tempo ne condanna passività nei confronti del mondo ellenico circostante. In sostanza, Sparta è un centro di potere, ma non può ergersi a baluardo del panellenismo. In conclusione, il ritratto di Sparta che ne deriva nel III libro è quello di una *polis* incline ad aiutare le città greche solo *eccezionalmente* e logorata da dibattiti tra le diverse fazioni in seno al corpus degli Spartiati. Questa rappresentazione del kosmos spartano, se contestualizzata nell'infuocato clima politico che precede il conflitto peloponnesiaco,⁶³ doveva assumere un significato deflagrante per gli ascoltatori.⁶⁴ I venti di guerra spirano impetuosi sulle pagine dell'opera ed Erodoto sembra non avere più dubbi: confidare nelle indecisioni spartane è un pessimo affare per i Greci che si affacciano sull'abisso del conflitto.

Bibliografia

- Asheri, D. (a cura di) 1990: *Le Storie. Libro III. La Persia*, Milano.
- Baragwanath, E. 2008: *Motivation and Narrative in Herodotus*, Oxford.
- Bayliss, A. J. 2009: «Using few words wisely?: 'Laconic swearing' and Spartan duplicity», en Hodkinson, S. (a cura di), *Sparta. Comparative approaches*, Swansea, pp. 231-260.
- Blösel, W. 2018: «Herodotus' allusion to the Sparta of his days», en Harrison, T. y Irwin, E. (a cura di), *Interpreting Herodotus*, Oxford, pp. 243-264.
- Bultrighini, U. 2016: *Il re è pazzo, il re è solo. Cleomene I di Sparta*, Lanciano.

⁶² Hdt. VII 220,2. L'obiettivo nobile conseguito dagli Spartani e in particolare dal loro condottiero Leonida alle Termopili non è semplicemente il *kleos*, la gloria, ma la felicità e la fama della città (*Spartes eudaimonie*) negli anni a venire.

⁶³ Sulla contestualizzazione dell'opera erodotea nell'ambito dei primi anni del conflitto peloponnesiaco vd. ora Luraghi 2018, pp. 37-40.

⁶⁴ Sulla rappresentazione della Sparta "isolazionista" nelle *Storie* erodotee vd. ora anche Stadter 2012, pp. 8-10.

- Cartledge, P. 1982: «*Sparta and Samos. A special relationship?*», *CQ* 32, 2, pp. 243-265.
- Cartledge, P. 1987: *Agesilaos and the crisis of Sparta*, Baltimore.
- Cartledge, P. 1991: «Richard Talbert's revision of the Spartan Helot-Struggle: a Reply», *Historia* 40, pp. 379-381.
- Carty, A. 2015: *Polycrates, tyrant of Samos: new light on Archaic Greece*, Stuttgart.
- Cragg, K.M. 1976: *Herodotus' presentation of Sparta*, Diss. Univ., Michigan.
- de Romilly, J. 1971: «*La Vengeance comme explication historique dans Hérodote*», *REG* 84, pp. 314-337.
- Detienne, M. 1989: «Lo spazio della pubblicità: i suoi operatori intellettuali in città», in Detienne, M. (a cura di), *Sapere e scrittura in Grecia* (trad. it.), Bari, pp. 5-49.
- Dimauro, E. 2008: *Re contro. La rivalità dinastica a Sparta fino al regno di Agide II*, Chieti.
- Ducat, J. 1990: *Les hilotes (BCH Supplément XX)*, Parigi.
- Figueira, T. J. 2003: «*Xenelasia and Social control in Classical Sparta*», *CQ* 53, pp. 44-74.
- Gioiosa, R. 2007: «Erodoto e le scelte di Sparta. Ricostruzione delle dinamiche della politica interna di Sparta lacedemone fra 560 e 479 a.C.», *MediterrAnt* 10, 1-2, pp. 345-384.
- Herfort-Koch, M. 1986: *Archaische Bronzeplastik Lakoniens*. Boreas: Münstersche Beiträge zur Archäologie, Beiheft 4, Münster.
- Herman, G. 1987: *Ritualized Friendship and the Greek city*, Cambridge.
- Immerwahr, H. 1957: «The Samian Stories of Herodotus», *CJ* 52, pp. 312-322.
- Irwin, E. 2009: «Herodotus and Samos: Personal or Political?», *CIW* 102, 4, pp. 395-416.
- Labarbe, J. 1975: «Les rebelles samiens à Lacédémone (Hérodote, III, 46)», in Bingen, J., Cambier, G y Nachtergaele, G. (a cura di), *Le Monde Grec*, Bruxelles, pp. 365-375.
- Lévy, E. 1999: «La Sparte d'Hérodote», *Ktema* 24, pp. 123-134.
- Lewis, D. 1977: *Sparta and Persia*, Leiden.
- Luraghi, N. 2018: «Reading Herodotus during the Archidamian War», *QUCC* 118, pp. 11-44.
- Meier, M. 2006: «Wann entstand das Homoios-Ideal in Sparta?», in Luther, A., Meier, M. y Thommen, L. (a cura di), *Das frühe Sparta*, Stuttgart, pp. 113-124.

- Mitchell, B.M. 1975: «Herodotus and Samos», *JHS* 95, pp. 75-91.
- Mitchell, L. 1997: *Greeks Bearing Gifts. The public use of private relationships in the Greek world, 435-323 BC*, Cambridge.
- Pelling, C. 2011: «Herodotus and Samos», *BICS* 54,1, pp. 1-18.
- Pipili, M. 2018: «Laconian Pottery», en Powell, A. (a cura di), *Sparta* (I), Chichester, pp. 124-153.
- Richer, N. 1998: *Les éphores. Études sur l'histoire et sur l'image de Sparte (VIII^e-III^e siècle av. J.-Chr.)*, Paris.
- Roisman, J. 1985: «Maiandros of Samos», *Historia* 34, pp. 257-277.
- Shimron, B. 1979: «Ein Wortspiel mit HOMOI OI bei Herodot», *RhM* 122, pp. 131-133.
- Shipley, G. 1987: *A History of Samos. 800-188 BC*, Oxford.
- Spano, A. 2016: *La Sparta di Erodoto. Alle origini di una tradizione*, PhD diss., Pisa.
- Stadter, P. 2012: «Speaking to the deaf. Herodotus, his audience, and the Spartans at the beginning of the Peloponnesian War», *Histos* 6, pp. 1-14.
- Stibbe, C.M. 1997: «Lakonische Keramik aus dem Heraion von Samos», *AM* 112, pp. 125-142.
- Vannicelli, P. 1993: *Erodoto e la storia dell'alto e medio arcaismo (Sparta-Tessaglia-Cirene)*, Roma.
- van Wees, H. 2004: *Greek Warfare. Myths and Realities*, London.